

Testimoni

Gennaio 2014

TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"
VIA SCIPIONE DAL FERRO, 4 - 40138 BOLOGNA

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Evangelii Gaudium, programma di Francesco

VERTIGINE DEL VANGELO

La novità di stile e contenuto dell'esortazione apostolica sta entrando nella coscienza delle Chiese locali. Le prime reazioni e un certo smarrimento davanti alle novità dell'impresa. Le riforme, la letizia del credo, la priorità del Vangelo e il mutamento della coscienza ecclesiale.

Alcune settimane dall'uscita dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (26 novembre) è possibile registrare le prime reazioni. Assai ridotte quelle dei media per i quali il testo è troppo lungo e complesso, non riproporzionabile a distanza di tempo, difficilmente piegabile a slogan. Prevedibilmente critiche le risposte dal versante dei lefebvriani e del cattolicesimo più intransigente (in particolare i siti e i blog intransigenti, *Il Foglio* e qualche pubblicazione limitrofa) irritati dalla riaffermazione della gerarchia delle verità, dalla liturgia ri-

condotta a celebrazione più che a rito, dal venir meno della sacralità del potere ecclesiastico, dal riferimento al Vaticano II. Più consistente la critica dagli ambienti della destra politica americana (*Tea Party*) e dall'area delle Chiese neoprotestanti, preoccupati per l'esplicita scelta preferenziale per i poveri e per la denuncia della "spiritualità del benessere" e della "teologia della prosperità". Sulla stessa linea il cattolicesimo o gli ambienti neoliberali: da M. Novak a E. Neuhaus, da U. Mäder a J. Joffe. L'asprezza della denuncia di papa Francesco («Questa economia

In questo numero

6 VITA CONSACRATA
82ª Assemblea USG
Una leadership evangelica

9 ECUMENISMO
X Assemblea ecumenica
a Busan (Corea del sud)

13 VITA DELLA CHIESA
La scelta dei missionari
di fronte alla violenza

15 LA CHIESA NEL MONDO
No a un Medio Oriente
senza cristiani

17 VITA CONSACRATA
Occorre un cambiamento
di mentalità

20 VITA MONASTICA
Il Papa Francesco
Clausura all'appello!

25 VITA DEGLI ISTITUTI
Fr. Álvaro R. Echeverría
ai Lassalliani

27 VITA DELLA CHIESA
I laici in missione
un impegno cresciuto

30 PROBLEMI SOCIALI
45° Rapporto CENSIS
sull'Italia

33 PROFILI
Maria Cristina
di Savoia, beata

36 BREVI DAL MONDO

38 VOCE DELLO SPIRITO
"Tu sei mio Figlio"

39 SPECIALE
L'ultima stagione
della vita

46 NOVITÀ LIBRARIE
La speranza è un cammino

uccide», la «tirannia invisibile» della speculazione finanziaria, il «fetichismo del denaro» e la «dittatura di una economia senza volto») viene intesa come diretta opposizione al liberismo e non come un invito alla politica perché riprenda il suo ruolo nel funzionamento del mercato, a salvaguardia dei più poveri. Molto positive le reazioni ecumeniche (sia protestanti che ortodosse) e quelle delle comunità cattoliche, anche se si registrano alcuni silenzi fra gli episcopati. Forse attribuibili più all'incapacità di «mettersi al passo» dell'esortazione che a riserve e critiche non espresse. Difficile pensare, in ogni caso, che il documento possa

essere rimosso e dimenticato come è successo per alcune encicliche del passato recente.

Significato programmatico

Un piccolo sommario del testo è già stato fornito (cf. *Testimoni* 11/2013 p. 4) con l'attenzione specifica al tema della vita consacrata, dei carismi e del ruolo della donna. Qui entro su quattro punti particolari: l'indirizzo programmatico, il gaudio e la difficoltà della missione, la priorità del Vangelo nella comprensione e nella prassi della Chiesa, l'avvio di un processo di dislocazione della stessa coscienza ecclesiale. Diversi altri contenuti, come la scelta dei poveri, la missione o il primo annuncio, potranno essere ripresi più avanti.

«Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno» (n. 25). L'esortazione non ha solo la forza di un progetto, ma sembra avere anche i toni di un testamento: «La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo» (n. 273).

La forza della riforma qui evocata non è di poco conto se viene interpretata alla luce dell'*Ecclesiam suam* di Paolo VI (1964): «La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio... Deriva da questa illuminata ed operante coscienza uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle e amò, come sua sposa santa e immacolata, e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta» (n.

26). L'insopprimibile tensione conciliare rafforza l'invito a «ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma» (n. 30). La parrocchia, che è il vero nucleo di base della Chiesa, è chiamata ad essere comunità e santuario e il suo rinnovamento «non ha ancora dato sufficienti frutti» (n. 28). Dal locale la spinta si estende alle Conferenze episcopali chiamate alla collegialità che «non si è pienamente realizzata, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale» (n. 32). «Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta come vescovo di Roma rimanere aperto ai suggerimenti orientati ad un esercizio del mio ministero che lo rende più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione... Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale» (n. 32). Tuttavia «la riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta» (n. 27).

Prima il Vangelo

L'insistenza sulla letizia della fede e sul gaudio del credere non ignora né la croce (n. 42), né la persecuzione, che ha raggiunto «in alcuni paesi ... livelli allarmanti di odio e di violenza» (n. 61). Rispetto alla «tristezza individualistica che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (n. 2), con la fede e Gesù Cristo «sempre nasce e rinasce la gioia» (n. 1). «Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a

Testi
moni

Mensile
di informazione
spiritualità
e vita consacrata

Gennaio 2014 – anno XXXVII (68)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.
via Scipione dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941399
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 3941255 – Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299

Quote di abbonamenti 2014:

ordinario	€ 39,00
una copia	€ 5,00
arretrati	€ 5,00

Via aerea:

Europa	€ 62,00
Resto del mondo	€ 69,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: italiatipolitografica... - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna"
Con approvazione ecclesiastica



associato
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 10-1-2014

destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie» (n. 6).

I sentimenti della fede sono più profondi e radicati delle emozioni compulsivamente cercate nella cultura contemporanea. Essi sono il segnale di un effettivo ancoraggio al Vangelo e appartenenza alla Chiesa. Non capirlo significa esporre il popolo di Dio alla suggestione dei nuovi movimenti religiosi. Pensando probabilmente alla vertiginosa crescita delle comunità neopentecostali in America Latina e nel mondo, papa Francesco così si esprime: «Questi movimenti religiosi, che si caratterizzano per la loro sottile penetrazione, vengono a colmare, all'interno dell'individualismo imperante, un vuoto lasciato dal razionalismo secolarista», come anche al clima «poco accogliente in alcune delle nostre parrocchie» (n. 63). La gioia è strettamente connessa alla missione e al raggiungimento pieno della propria identità. «È vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura» (n. 23). Anzitutto, il Vangelo: questa sembra essere l'indicazione che attraversa non solo il documento ma l'intero magistero di papa Francesco. La pastorale non deve essere «ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere», ma, viceversa, «l'annuncio si concentra sull'essenziale» (n. 35). «Tutte le verità rivelate procedono dalla stessa fonte divina e sono credute con la medesima fede, ma alcune di esse sono più importanti per esprimere più direttamente il cuore del Vangelo» (n. 36). È la Parola a giudicare la Chiesa, non viceversa. «La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi» (n. 22). Una così netta priorità ridefinisce l'agire ecclesiale di tutti i credenti e di tutte le forme della pratica cristiana. L'omelia, ad esempio, non è misurata soltanto dall'ortodossia dell'enunciato o dalla conformità del linguaggio agli schemi ecclesiastici



recepiti, ma dal Vangelo e dalla sua ricezione nel popolo di Dio. «A volte, ascoltando un linguaggio completamente ortodosso, quello che i fedeli ricevono, a causa del linguaggio che essi utilizzano e comprendono, è qualcosa che non corrisponde al vero vangelo di Gesù Cristo» (n. 41). Così è della morale («ci sono norme e precetti ecclesiastici che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa» (n. 43) o dell'approccio alla pietà popolare. Essa non è una espressione minore e imprecisa della fede, ma testimonia un processo creativo di inculturazione. «Si può dire che "il popolo evangelizza continuamente se stesso". Qui riveste importanza la pietà popolare, autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio. Si tratta di una realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista» (n. 122).

Il centro di gravità

Non si tratta affatto di un cedimento al relativismo contemporaneo e al suo disorientamento. Tanto più quando questo relativismo entra nelle forme della vita cristiana e, conseguentemente, ci si affida a sicurezze economiche e a spazi di potere invece di dare la vita agli altri nella missione. La Chiesa conosce norme morali oggettive e valide per tutti, ma sa anche che la morale è seconda rispetto al Vangelo e che il moralismo può diventare una forza di oscuramento della Parola.

È in atto una dislocazione del centro di gravità ecclesiale. Non solo dal

punto di vista numerico (due terzi dei cattolici sono nell'emisfero Sud) o di personale ecclesiale (in calo nelle aree di antica cristianità e in crescita nelle altre), ma anche di sensibilità teologica ed ecclesiale. La tradizione cattolica recente è stata fortemente sollecitata alla dimensione universale dal Vaticano II, ma spesso come puro allargamento non come assunzione di paradigmi diversi. Con il magistero di Francesco si assiste al doppio movimento: una convinta conferma del deposito della fede da un lato e dall'altro la manifestazione di poli di riferimento imprevisi.

L'esito è quello di un passaggio e di una ridefinizione. Dalla centralità dei temi ragione-fede, custodia del dogma secondo le formule recepite e confronto-scontro col relativismo delle società occidentali di avanzata tecnologia e di pratica democratica a un plesso diverso. Esso è caratterizzato dalla riconduzione del Vangelo alla misericordia, dalla domanda di stile più che di norme, da processi di inculturazione non accademici ma provenienti da contesti sociali come le nuove forme di megalopoli, senza identità e spesso senza amministrazione. Si potrebbe forse parlare del passaggio dal rigore teologico alla fecondità spirituale.

Una torsione da capogiro, segnalata da una lingua piena di neologismi e di espressioni inconsuete, che invoca l'affidamento allo Spirito. «È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggiore libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera» (n. 280). Da qui nasce l'invito alla preghiera di intercessione e alla forma mariana della fede, a quell'impasto di discernimento, a quel dinamismo di giustizia e tenerezza, di contemplazione e di cammino che sa «riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti e anche in quelli che sembrano impercettibili» (n. 288).